

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Assunzione della Beata Vergine Maria
Lc 1,39-55

MARIA, CORPO GLORIOSO

Neppure una parola, nelle pagine evangeliche, sull'ultima stagione della vita di Maria. Dalla croce Gesù l'ha affidata al discepolo Giovanni e una antica tradizione vuole che Efeso sia stata l'ultima dimora terrena dell'Apostolo e della Madre del Signore. Anzi la devozione cristiana e anche mussulmana riconoscono in una piccola casa di pietra sulle colline alle spalle di Efeso proprio l'abitazione di Maria. L'ultima notizia certa che abbiamo di lei, nella Scrittura sacra, la vede a Gerusalemme insieme agli Undici, con altre donne e i fratelli di Gesù, nella stanza al piano superiore dove abitavano. Lì saranno tutti raggiunti dal dono dello Spirito promesso da Gesù. Poi Maria entra in un grande, definitivo silenzio. Di Lei più nulla. E' la fede della Chiesa cattolica che, per bocca di papa Pio XII, ha proclamato Maria assunta alla gloria di Dio, con il suo corpo. I nostri pittori del Rinascimento, penso alla stupenda pala di Tiziano nella basilica veneziana di santa Maria gloriosa ai Frari le presentano tra gli angeli nel cielo. La tradizione orientale parla piuttosto di 'dormizione della Vergine' e la raffigurano distesa nel sonno mentre accanto a Lei Gesù ha tra le braccia una piccola creatura avvolta in fasce e che sarebbe l'anima di Maria. Mi colpisce nella formulazione di questa verità della nostra fede il cenno, preciso, al corpo di Maria. E infatti la nostra liturgia oggi afferma che proprio quel corpo che aveva accolto per nove mesi l'umana gestazione del Figlio di Dio non poteva finire preda della corruzione del sepolcro. La verità cristiana della risurrezione dei corpi, di tutti i nostri corpi, si realizza per Maria al momento della fine della sua giornata terrena. Oggi guardiamo a Maria, oserei dire al corpo di Maria, nella gloria. Questa luminosa certezza coinvolgerà anche i nostri corpi, anch'essi chiamati alla gloria. "Glorificate Dio nei vostri corpi" scrive Paolo (1Cor 6,20b), fate cioè dei vostri corpi il luogo della gloria di Dio, il luogo che manifesta il suo meraviglioso amore.

Perché "i nostri corpi sono le membra di Cristo...i nostri corpi sono tempio dello Spirito santo che è in noi" (1Cor 6,15ss.). E' davvero singolare come una così stupenda comprensione della corporeità umana abbia potuto, nel corso dei secoli, dare luogo a forme di svalutazione se non di disprezzo del corpo. La cultura attuale, vera e propria cultura del corpo, della sua cura e della sua bellezza, potrebbe rappresentare una felice occasione perché davvero "glorifichiamo Dio nei nostri corpi". Sono infatti venuti meno i tabù che, in passato, nascondevano e reprimevano il corpo quasi fosse solo sede di peccato. Ma l'attuale libertà e facilità può diventare anticamera della banalità se il corpo non è vissuto come linguaggio della persona e delle sue relazioni. Noi siamo il nostro corpo perché proprio grazie al nostro corpo la nostra interiorità viene alla luce, si manifesta e si comunica. Prendersi cura del corpo e quindi dei suoi gesti, vuol dire prendersi cura dell'altro al quale ci rivolgiamo e al quale, mediante il nostro corpo comunichiamo amore, tenerezza così come disprezzo e estraneità. Davvero il corpo, così come le parole, è il grande alfabeto della mia comunicazione con il mondo e con gli altri. Oggi guardiamo Maria pensando a quel lontano giorno quando a Nazareth ha accolto nel suo giovane corpo il formarsi di un figlio, Gesù. Ma prima che nel suo corpo lo ha accolto nella sua libertà. "Eccomi" ha detto donando non solo il suo

corpo ma tutta se stessa: "avvenga di me secondo la tua parola". Anche per noi: ogni gesto del corpo sia sempre anzitutto gesto di libertà che accoglie, gesto di amore.